

## Ecco le tariffe

Aperto il dibattito sulla pubblicazione da parte di Andi del tariffario indicativo.  
Contrari FNOMCeO e le Società scientifiche



**S**ono stati recentemente pubblicati a tutti dall'Associazione Nazionale Dentisti Italiani (Andi) il Nomenclatore per le prestazioni odontoiatriche e il Tariffario indicativo.

La definizione delle tariffe associate alle prestazioni è avvenuta attraverso una raccolta tramite questionario dei dati tariffari dei soci sul territorio nazionale, sottoposta successivamente a un'elaborazione statistica media. Oltre duemila sono stati i questionari analizzati, che hanno permesso al Servizio studi Andi di elaborare una serie di tabelle riepilogative, con le tariffe medie applicate per tipologia di prestazione.

Dai dati emerge che al nord west le prestazioni sono leggermente più care che al nord est, mentre al centro e al sud le tariffe applicate sono più basse, anche se per alcune prestazioni le tariffe si discostano di poco o niente. Fin dal giorno della decisione di iniziare i lavori per la pubblicazione del Nomenclatore per le prestazioni odontoiatriche e del Tariffario indicativo sono state numerose le opinioni in

contrasto con tale scelta. Il fatto singolare - ha commentato il dottor Gianfranco Prada, Segretario Sindacale Andi - è che mentre la cosiddetta base associativa mostra grande interesse per questo strumento, considerandolo utile per valutare la correttezza delle definizioni utilizzate nelle prestazioni e la giusta remunerazione di quanto

richiesto al paziente, ben altro è stato l'atteggiamento di alcuni dirigenti sindacali e ordinistici e rappresentanti di alcune Società scientifiche odontoiatriche. All'annuncio di uno strumento che, anche solo potenzialmente, potesse in qualche modo 'condizionare' o 'governare' la professione si è gridato allo scandalo, paventando una serie di ipotesi (convenzionamenti, accordi con le assicurazioni eccetera) ben lontane dalla linea politica di questa dirigenza.

"Uno strumento che vuole essere utile all'odontoiatria e di garanzia per il cittadino - continua Prada. Tanto più che tutte le altre libere professioni hanno da tempo tariffari di riferimento e, in campo odontoiatrico, era richiesto da anni dalle associazioni dei consumatori".

"Siamo a oggi sicuramente in una fase iniziale - ha concluso Prada - e il tariffario, come ogni strumento vitale, andrà sicuramente rivalutato, condiviso e costantemente aggiornato".

### Il fronte del no

Di tutt'altro avviso la Cao, Commissione Albo Odontoiatri della Fiomceco, e gli altri attori della scena odontoiatrica.

"È necessario uscire dall'apatia, in questo momento triste e critico della libera professione - ha affermato il dottor Augusto Malentacca, Presidente del CIC (Comitato italiano di coor-

dinamento delle Società scientifiche), nel corso dell'ultimo Congresso Aio - in maniera da contrastare un'initiative pericolose per l'odontoiatria, già approvate e in atto, come il recente documento sul tariffario minimo e massimo siglato dall'altro sindacato di categoria".

Qualche giorno prima, il 29 novembre scorso, e successivamente il 21 e 22 dicembre, presso la sede dell'Ufficio Odontoiatri della Fiomceco, i rappresentanti delle Società scientifiche, le Associazioni di categoria e degli studenti e i rappresentanti del Corso di Laurea nonché i componenti del Gruppo di lavoro della Cao della Fiomceco, recentemente nominato sulla questione, convocati dal Presidente Cao Nazionale, Giuseppe Renzo, si erano riuniti per discutere dell'argomento. Nel documento approvato al termine della riunione è emersa la necessità di differenziare il concetto di nomenclatore da quello di tariffario. Si ritiene importante che ci sia un nomenclatore comune per avere una "piattaforma" condivisa da tutti, medici e pazienti. Da questo punto di vista sono stati riproposti i lavori elaborati dal Cic nel 2005 e da Andi nel 2004, il cui valore è stato riconosciuto da tutti.

Altro discorso viene riservato al tariffario che, al di là delle fredde cifre, può essere strumento per "affermare" o "negare" dei principi. Se il punto centrale del discorso è decidere se la professione medica sia un'attività intellettuale (un'arte) o un'attività d'impresa (artigianato), l'effetto della pubblicazione di un tariffario senza le dovute precisazioni diventa implicitamente un avvallo alla seconda visione. Visione che i rappresentanti riuniti in assemblea non ritengono condivisibile.

Pollice verso anche per quanto riguarda l'indicazione delle "tempistiche" di trattamento all'interno del tariffario: "mette assolutamente in secondo piano gli aspetti umani della professione - si legge nella stesso documento".

Vero nodo della questione rimane comunque la legittimità di intervento su questioni di rilevanza e portata tanto ampie. Usando un termine inflazionato ma non certo fuori moda, la Cao ritiene di essere quel soggetto libero da conflitti d'interesse deputato, propria per questo motivo, ad agire in questa o quella direzione. Da